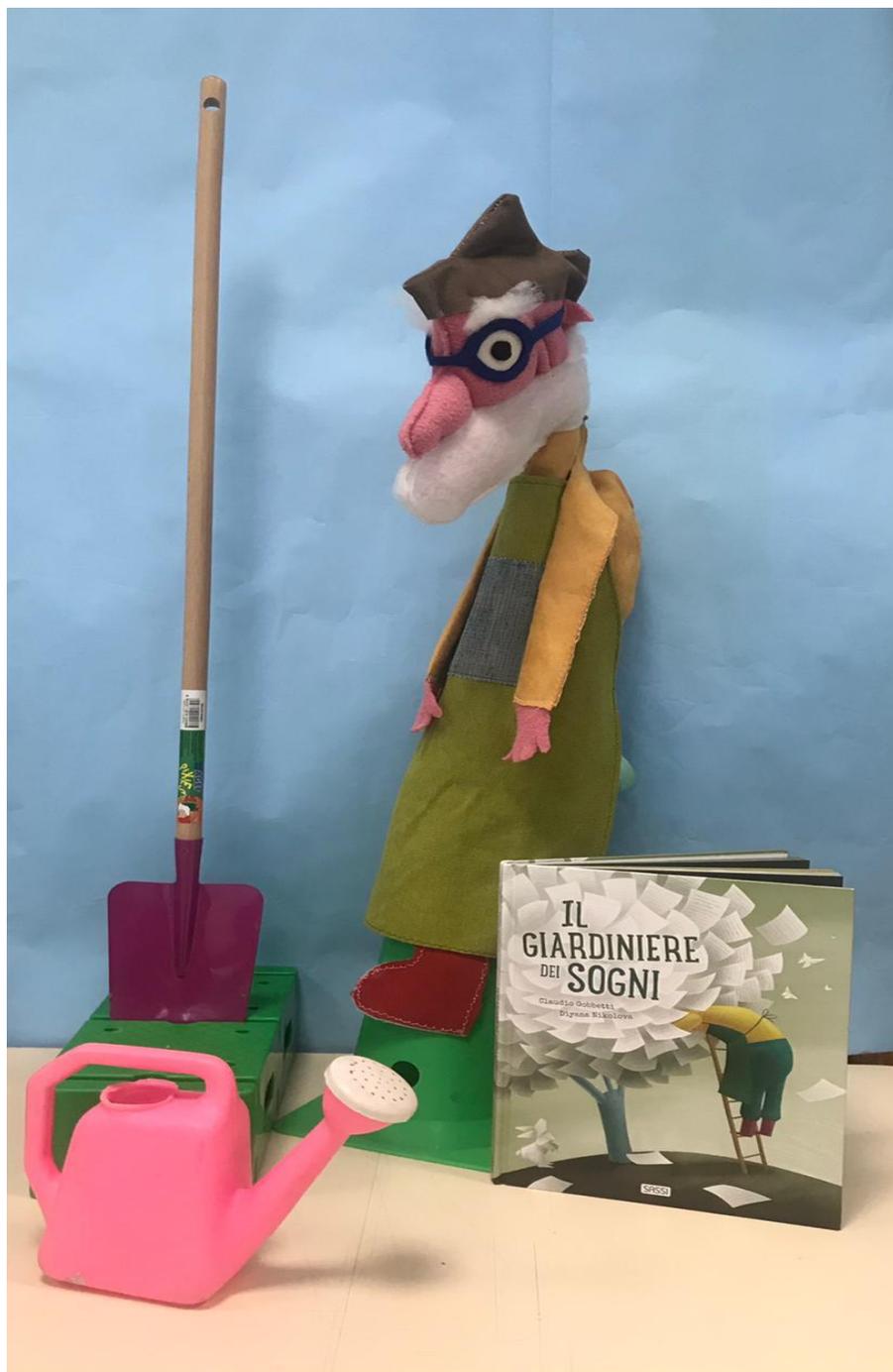


ISTITUTO COMPRENSIVO PREDAPPIO
Scuola dell'infanzia
IL PETTIROSSO

**IL GIARDINIERE
CHE CURA LA
BELLEZZA DELLA
NATURA, DEI
PENSIERI E
DELLE EMOZIONI**

*Le docenti
Lombini Morena
Guardigli Monica
Rossi Manuela
Sassi Patrizia*



«Se si insegnasse la Bellezza alla gente, la si fornirebbe di un'arma contro la rassegnazione, la paura e l'omertà.

All'esistenza di orrendi palazzi sorti all'improvviso, con tutto il loro squallore, da operazioni speculative, ci si abitua con pronta facilità: si mettono le tendine alle finestre, le piante sul davanzale, e presto ci si dimentica di come erano quei luoghi prima, ed ogni cosa, per il solo fatto che è così, pare dover essere così da sempre e per sempre.

È per questo che bisognerebbe educare la gente alla Bellezza: perché in uomini e donne non si insinui più l'abitudine e la rassegnazione ma rimangano sempre vivi la curiosità e lo stupore»

Peppino Impastato

Queste parole furono scritte da un giornalista, Peppino Impastato, tanti anni fa. La citazione non è certamente filosofica, ma riassume ciò che può significare EDUCARE ALLA BELLEZZA.

Si tratta di una riflessione di un giovane siciliano, ucciso dalla mafia il 9 Maggio 1978, a causa del suo impegno contro ciò che deturpa il bello originario presente nel mondo. Per Peppino Impastato, il bello ha avuto un senso: non era un estetismo fine a se stesso, ma veicolo verso il riconoscimento di ciò che è buono. Prima di lui e, ancora, dopo di lui, tanti hanno continuato a coltivare quel sogno, pensando alla Bellezza come luogo di educazione e di salvezza per un mondo che sembra dirigersi sempre più verso una deriva nichilista, che dimentica l'uomo e la sua formazione integrale.

La bellezza, come aspirazione che nessuno è ancora riuscito a togliere dal cuore dell'uomo, dunque, è indicata come la via per ritornare allo stupore originario che genera conoscenza.

In una società dominata dal progresso tecnologico, dalle mode, dagli status symbol, parlare di educazione alla bellezza è importantissimo.

Chiediamoci che messaggi stiamo inviando ai bambini, spesso confondiamo nell'immaginario collettivo ciò che appare con ciò che è bello. Seguiamo i canoni sociali diffusi, i bisogni indotti da una cultura del conformismo, la competizione serrata. Così corriamo il rischio di scambiare ciò che è bello con ciò che piace a tutti, uniformando un concetto che in realtà è l'apoteosi della personalizzazione.

I bambini, per fortuna, ci aiutano a riflettere sul concetto di vera bellezza e a riportarlo nelle nostre vite. Impariamo o riscopriamo, prendendo spunto dai più piccoli, la meraviglia: guardare il cielo, correre prendendoci per mano, ma anche più banalmente giocare insieme.

È necessario che siano proprio gli adulti per primi a riprendere il tema dell'educazione alla bellezza, guardando la vita con occhi nuovi, per costruire un percorso formativo profondo che coinvolga il pensiero, l'osservazione, la riflessione, l'agire e l'espressione.

Bisogna imparare ad andare oltre lo sguardo, oltre ciò che appare. Non è semplice in un mondo pervaso dall'esteriorità e dalla frenesia, che impedisce l'introspezione. Per questo, il progetto di plesso affronterà spesso il tema della intelligenza emotiva e dell'empatia. (DARE PAROLA ALL'EMOZIONE)

Occorre ascoltare, portare alla luce le emozioni e le vibrazioni di quanto ci sta intorno, della vita e quindi di noi stessi. La bellezza sta qui, più vicino di quanto si pensi, perché essa è scoperta, unicità, diversità, bellezza e anche rispetto, gratitudine, libertà. Insegnamo ai bambini (e impariamo noi per primi) che rispettare, ringraziare e crescere in armonia con gli altri è bello.

Noi docenti della scuola dell'infanzia, crediamo che sia ancora possibile parlare di educazione alla Bellezza partendo dai più piccoli. Peppino Impastato sognava una terra libera dall'abitudine e dalla rassegnazione, facendo leva proprio sull'educazione alla bellezza. E altri, prima e dopo di lui, hanno creduto nella possibilità che essa possa salvare il mondo, perché l'uomo ha bisogno di contemplare ciò che è bello, per essere elevato alla Verità e alla Bontà.

L'educazione alla Bellezza diventa quindi essenziale per la persona umana, perché essa stessa possa riconoscersi come "cosa bella" (consolidare l'identità) e, di conseguenza, come partecipe (acquisire competenze) di bontà e di verità, per costruire (sviluppare le autonomie) una società migliore (educazione alla cittadinanza).

In quanto comunità educante, la scuola genera una diffusa convivialità relazionale, intessuta di linguaggi affettivi ed emotivi, è in grado di promuovere la condivisione di quei valori (come la bellezza), che fanno sentire i membri della società come parte di una comunità vera e propria.

La scuola affianca al compito "dell'insegnare ad apprendere" quello "dell'insegnare a essere".

"LA SCUOLA DELL'INFANZIA e' la risposta al diritto all'educazione e alla cura dei bambini, essa si pone come FINALITA':

CONSOLIDARE L' IDENTITA' significa vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, stare bene, essere rassicurati nella molteplicità del proprio fare e sentire, sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, imparare a conoscersi e a sentirsi riconosciuti come persona unica e irripetibile. Vuol dire anche sperimentare diversi ruoli e diverse forme di identità: quelle di figlio, alunno,

compagno, maschio o femmina, abitante di un territorio, membro di un gruppo, appartenente ad una comunità sempre più ampia e plurale..

SVILUPPARE L'AUTONOMIA significa avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; provare soddisfazione nel fare da sé e saper chiedere aiuto o poter esprimere insoddisfazione e frustrazione, elaborando progressivamente risposte e strategie; esprimere sentimenti ed emozioni; partecipare alle decisioni esprimendo opinioni, imparando ad operare scelte ed assumere comportamenti e atteggiamenti sempre più consapevoli.

ACQUISIRE COMPETENZE significa giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e il confronto tra proprietà, quantità, caratteristiche, fatti; significa ascoltare, e comprendere, narrazioni e discorsi, raccontare e rievocare azioni ed esperienze e tradurle in tracce personali e condivise; essere in grado di descrivere, rappresentare e immaginare, "ripetere", con simulazioni e giochi di ruolo, situazioni ed eventi con linguaggi diversi.

VIVERE LE PRIME ESPERIENZE DI CITTADINANZA significa scoprire l'altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni; rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise; implica il primo esercizio del dialogo, che è fondato sulla reciprocità dell'ascolto, l'attenzione al punto di vista dell'altro e alle diversità di genere, il primo riconoscimento di diritti e doveri uguali per tutti, significa porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell'ambiente e della natura.

Tali finalità sono perseguite attraverso l'organizzazione di un ambiente di vita, di relazione e di apprendimento di qualità, garantito dalla professionalità degli operatori e dal dialogo sociale ed educativo con le famiglie e con la comunità."

INDICAZIONI NAZIONALI PER IL CURRICOLO DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA E DEL PRIMO CICLO D'ISTRUZIONE 2012

Per l'anno scolastico 2021/2022 si cercherà di declinare tale prospettiva, tali finalità, individuando un percorso che pone un'attenzione particolare alla BELLEZZA nell'uomo, nella natura, nell'arte che caratterizza il progetto d'istituto. Le docenti hanno deciso di sottolineare, attraverso la programmazione di plesso, l'importanza di una educazione alla convivenza civile e alla cittadinanza che parte dalla realtà conosciuta direttamente, la realtà scolastica, per far sviluppare nei bambini un'attenzione nei confronti della dimensione pubblica della loro vita quotidiana.

Il team docente ha creato quindi, come sfondo integratore, come strumento di organizzazione del contesto educativo-didattico, IL GIARDINIERE DEI SOGNI; personaggio che viene dal mondo della fantasia, tratto dal libro "Il giardiniere dei sogni" di C. Gobetti e D. Nikolova, e che accompagna i bambini nella scoperta del mondo, della vita, della natura, con la sua curiosità, con il desiderio di capire attraverso l'immaginazione e con la sua capacità di stupirsi davanti alla bellezza.

Esso è una struttura di connessione narrativa condivisa con i bambini per dar voce al fantastico, all'immaginario offrendo loro uno spazio nel quale poter esprimere anche il loro mondo interiore e sviluppare un' intelligenza flessibile, emotiva e creativa.



IL GIARDINIERE DEI SOGNI è un dolce nonnino, che accompagna gli alunni della scuola dell'infanzia durante l'intero percorso educativo-didattico, conferendo continuità alle esperienze proposte e rappresenta "lo sfondo integratore" che permette il coinvolgimento affettivo del bambino.

Se nell'immaginario infantile IL GIARDINIERE diventa l'amico con cui condividere divertenti esperienze di gioco-apprendimento, nell'intenzionalità educativa delle docenti il personaggio diventa veicolo dei principi dell'educazione alla legalità ed alla convivenza civile che costituiscono, appunto, le peculiari finalità della programmazione annuale.

All'interno di questa prospettiva l'adulto insegnante diventa dunque colui che costruisce contesti significativi che consentono a ciascun bambino l'apprendimento, il dare senso; il lavoro dell'adulto in questa direzione è paragonabile al lavoro di "regista", di organizzatore dello scenario, attraverso la costruzione di situazioni/stimolo, la predisposizione degli spazi dei materiali e dei tempi.



Il contesto (spazi, tempi, materiali, gruppi dei bambini, regole, strumenti, relazioni) in questa prospettiva quindi è diventato, nella scuola dell'infanzia di Fiumana, oggetto di riflessione, di studio, di programmazione da parte del gruppo insegnante, per far sì che possa esprimere tutta la sua valenza educativa.

Gli ANGOLI e I LABORATORI/PROGETTI costituiscono alcune delle principali modalità di organizzazione programmata.

Le attività di laboratorio sono organizzate per gruppi omogenei e permettono ai bambini di sperimentare diversi linguaggi ed emozioni.

"nel laboratorio il bambino agisce pensando, agisce per pensare, pensa facendo, pensa per fare"
(Gianfranco Zavalloni)

La scuola infatti si trasforma con la fantasia, diventa il luogo dal quale partire, utilizzando diversi LINGUAGGI, per un lungo viaggio alla scoperta del mondo della conoscenza.

Viaggiando così nella fantasia, i bambini proveranno IL PIACERE DEL CONOSCERE, per scoprire emozioni, sentimenti, curiosità, creatività e per riflettere, giocare, sognare, vivere insieme serenamente.





Ulteriori strumenti sono: le uscite nel territorio, i giochi senso - percettivi, i giochi cooperativi, le letture di testi, di immagini e di opere d'arte, le attività individuali e di gruppo di tipo manipolativo ed espressivo, utilizzando tecniche diversificate, le letture animate.

Un'attenzione particolare sarà data al linguaggio narrativo, attraverso il PROGETTO BIBLIOTECA, musicale mimico espressivo e teatrale, in quanto elementi su cui l'Istituto Comprensivo nella sua interezza, si propone di approfondire, con progetti in verticale che interessano la presenza di esperti in sezione, con un laboratorio di arte (PROGETTO 06 finanziato dalla Provincia), uno teatrale con i bambini di cinque anni (LO SPECCHIO, IL CAPPELLO E LA MASCHERA - progetto finanziato dal comune) Progetto di Inglese con insegnante madrelingua.